

Santissima TRINITÀ

Giovanni 16, 12-15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».



I LETTURA

Dal libro dei Proverbi 8, 22-31

Così parla la Sapienza di Dio: Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.

Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

II LETTURA

Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Romani, 5, 1-5

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

La Trinità è sorgente di sapienza del vivere

Trinità: un solo Dio in tre persone. Dogma che non capisco, eppure liberante perché mi assicura che Dio non è in se stesso solitudine, che l'oceano della sua essenza vibra di un infinito movimento d'amore. C'è in Dio reciprocità, scambio, superamento di sé, incontro, abbraccio. L'essenza di Dio è comunione.

Il dogma della Trinità non è una teoria dove si cerca di far coincidere il Tre e l'Uno, ma è sorgente di sapienza del vivere. E se Dio si realizza solo nella comunione, così sarà anche per l'uomo. Aveva detto in principio: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza». Non solo a immagine di Dio: molto di più! L'uomo è fatto a somiglianza della Trinità. Ad immagine e somiglianza della comunione, di un legame d'amore, mistero di singolare e plurale. In principio a tutto, per Dio e per me, c'è la relazione. In principio a tutto qualcosa che mi lega a qualcuno, a molti.

Così è per tutte le cose, tutto è in comunione. Perfino i nomi che Gesù sceglie per raccontare il volto di Dio sono nomi che contengono legami: Padre e Figlio sono nomi che abbracciano e stringono legami. Allora capisco perché la solitudine mi pesa tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora capisco perché quando sono con chi mi vuole bene, quando so accogliere e sono accolto, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione di comunione. Ho ancora molte cose da dirvi, ma ora non potete portarne il peso. Gesù se ne va senza aver detto tutto. Invece di concludere dicendo: questo è tutto, non c'è altro, Gesù apre strade, ci lancia in un sistema aperto, promette una guida per un lungo cammino. Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera. Lo Spirito genera Vangelo in noi, e sogni di futuro. Allora spirituale e reale coincidono, la verità e la vita coincidono. Questa è la bellezza della fede.

Credere è acquisire bellezza del vivere. La festa della Trinità è specchio del senso ultimo dell'universo. Davanti alla Trinità mi sento piccolo ma abbracciato, come un bambino: abbracciato dentro un vento in cui naviga l'intero creato e che ha nome comunione. Dì loro ciò che il vento dice alle rocce, ciò che il mare dice alle montagne. Dì loro che una bontà immensa penetra l'universo, dì loro che Dio non è quello che credono, che è un vino di festa, un banchetto di condivisione in cui ciascuno dà e riceve. Dì loro che Dio è Colui che suona il flauto nella luce piena del giorno, si avvicina e scompare chiamandoci alle sorgenti. Dì loro l'innocenza del suo volto, i suoi lineamenti, il suo sorriso. Dì loro che Egli è il tuo spazio e la tua notte, la tua ferita e la tua gioia. Ma dì loro, anche, che Egli non è ciò che tu dici di lui.

Ma che è sempre oltre, sempre oltre. (Comm. Franc. Cistercense)

Ermes Ronchi

Scusa non ti avevo visto!

L'illusione di essere (i) soli

*Meditazione per la festa della Santissima Trinità
(Giovanni 16, 12-15)*



«Perciò in questa questione sulla Trinità e la conoscenza di Dio dobbiamo principalmente indagare che cosa sia il vero amore, o meglio, che cosa sia l'amore, perché non c'è amore degno di tal nome che quello vero»,

Sant'Agostino, De Trinitate, VIII,vii,10

Amore e solitudine

Siamo profondamente soli e solo apparentemente connessi tra noi. Viviamo una solitudine che non è solo questione di comunicazione, ma è soprattutto una questione d'amore. Sì, siamo sempre più soli perché sempre meno disposti ad amare. L'amore infatti è esigente, ci chiede di scomodarci, di uscire da noi. L'amore ci chiede di riconoscere che non siamo i soli, c'è anche un altro con le sue esigenze e le sue domande. L'amore ci chiede di non pensare sempre a partire da me.

Forse proprio per questo la solitudine è diventata la cifra del nostro tempo. Ci sentiamo soli o lasciamo gli altri da soli. Siamo convinti di bastare a noi stessi: *faccio da me! Ci penso io! Intanto penso a me!*

E così la tentazione dell'autosalvezza, di pensare prima di tutto a me stesso, ha gioco facile nella nostra vita. Non ci può essere relazione o amore vero quando il mio interesse è sempre al centro e diventa il criterio per ogni scelta. L'amore al contrario è una comunione che ci espropria, perché il mio io deve imparare a fare spazio a un tu.

La pazienza dell'amore

L'amore è stato riversato nei nostri cuori (cf Rm 5,5), dice oggi san Paolo, ma forse non ce ne siamo accorti o preferiamo metterlo a tacere. Forse perché l'amore ha a che fare anche con la tribolazione, con la sofferenza, la fatica. Ma è proprio quella fatica, ricorda ancora san Paolo che produce la pazienza (cf Rm 5,3). Sì, perché l'amore non si vede nei grandi sacrifici eroici, che non sempre la vita ci concede di fare, ma nella pazienza del quotidiano, nella sopportazione del peso dell'ordinario. È questa pazienza ordinaria, questo amore feriale, che ci fa crescere nella virtù, ci fa diventare santi e ci permette

di non perdere la speranza, cioè di non smarrire il senso della nostra esistenza, che a volte ci sembra così banale. Se stiamo amando, certamente la vita non ci apparirà inutile.

I tempi dell'amore

In una relazione, in cui ci si vuole veramente bene, non sempre ci si può dire tutto e subito. L'amore chiede rispetto, ci sono dei tempi. Non sempre l'altro ha la capacità di portare il peso di quello che vogliamo condividere. Gesù riconosce che i discepoli hanno bisogno di fare un cammino (Gv 16,12). In questa relazione hanno ancora cose da imparare e da capire, ma hanno bisogno di tempo. La storia deve fare il suo cammino.

La fonte dell'Amore

Celebrare la Trinità dunque è contemplare l'amore per essere sempre più immagine dell'Amore. La comunione tra il Padre e il Figlio, cioè l'amore, abita nei nostri cuori. È la fonte della nostra capacità di amore. Non saremmo capaci di amare, se l'Amore non abitasse in noi. Non l'amore in generale, ma quello tra il Padre e il Figlio, un amore concreto, fatto di comunione: tutto quello che è mio è suo (cf Gv 16,15). Un amore nel quale non c'è competizione, rivalsa o invidia. L'amore che è lo Spirito che abita in noi.

L'amore eccede

È chiaro dunque che Dio amore non poteva essere una persona isolata, non poteva essere l'atto puro di Aristotele, perché l'amore sta solo dentro una relazione. Dio Amore non poteva essere solitudine. Non poteva essere neppure solo la relazione tra il Padre e il Figlio, perché l'amore, se è tale, si dona, è eccedenza, non è reciprocità sterile. L'amore tra il Padre e il Figlio si dona nello Spirito a ogni creatura: ne siamo resi partecipi.

Leggersi dentro

- Cosa ti impedisce di crescere nell'amore?
- In che modo cerchi di fare spazio all'amore di Dio nella tua vita?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Oggi, Signore, ci sveli una verità
che certamente non potremo mai conquistare.

***Per il momento non siete capaci di portare il peso...
Lo Spirito della verità vi guiderà a tutta la verità***

Oggi ci incamminiamo con lo stesso Spirito
seguendo nuove vie
e con uno sguardo che si affaccia sul limite
sentiamo la Tua invisibile intimità con Dio

***Lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà.
Tutto quello che il Padre possiede è mio
per questo ho detto che prenderà di quel che è mio
e ve lo annuncerà***

Stupore in questo scambio di doni
effusione ardente di vita nell'intimità della Tua Natura Divina
e nella creazione

Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza

Meraviglia di essere nati avvolti dalla Somiglianza con Te
nella comunione trinitaria.

Perché tanta fatica ad amarci
se la nostra radice è nel tuo cuore Trinità d'Amore

Perché dividerci in amore quando al Tuo interno
troviamo la nostra fioritura.

Apri, Signore, la nostra solitudine al dono dell'accoglienza
allo sconosciuto mistero del nostro Dio-Amore
che palpita su di noi nel volto del suo Cristo
che più si è rivelato nella pietra scartata dai costruttori
e oggi pietra angolare della sua comunità.

Attira il nostro sguardo con la Tua luce
La nostra somiglianza con Te
divisa ancora da questo fragile muro d'ombra
intuisca un poco di quella luce
che sola può dare gioia .